

MARTEDÌ 10 GIUGNO 2003 LA PRESENTAZIONE IN BIBLIOTECA

MISTERO "NEL SEGNO DEL GIALLO"

caldi, a partire da quello del rettore dell'università, in cui volevano operare?

La nostra è la storia di un certo Paride Frattolini, che ha fatto i soldi con un'impresa di costruzioni negli Stati Uniti e adesso, arrivato a settant'anni, con una nuova moglie e tutti i suoi denari, decide di ritornare qua per realizzare il suo sogno: creare una fondazione e costruire un centro di studi religiosi, entrambi intitolati a sé stesso, dentro l'università di stato.

L'idea è quella di un mecenate, ma il Cavalier Frattolini ha nel suo cuore un progetto molto più ambizioso e forse venato di follia. Le sue azioni, infatti, vorrebbero creare una concentrazione spirituale, così che la Gerusalemme Celeste si decida a scendere non solo su questa terra, ma proprio qui, in terra friulana.

Per compiere l'opera riporta in patria due altri friulani d'America, Gottardo, uno studioso di Nuovo Testamento, e

Camilla, un'affascinante antropologa delle religioni, che dovrebbero aiutarlo nell'impresa e che in realtà si trovano, loro malgrado, a dover dipanare una matassa aggrovigliata e pericolosa.

Infatti, di fronte all'avidità umana e accademica, i ventimilioni di dollari portati in dono dal Cavaliere non producono i risultati sperati. Così il libro si apre "nel segno del sangue"...

Perché proprio qui in Friuli?

Perché questa è la terra in cui abbiamo scelto di vivere e a cui ci sentiamo legati. Anche noi siamo "tornati" o "venuti" a vivere qui, in una città non grande, ancora a dimensione d'uomo, in cui far crescere la nostra famiglia, pur senza dimenticare il legame forte con gli Stati Uniti.

Il punto cruciale è questo: quanto l'Italia reale e questo nostro Friuli in particolare corrispondono all'idea che ciascuno

di noi, quando viene o ritorna qua, si porta dentro?

Il Friuli è davvero quella terra diversa, di confine, misteriosa per chi non ha avuto qui le sue radici? Oppure, per chi ha ancora qui radici, amicizie e rapporti di parentela, il Friuli d'oggi è ancora il Friuli di suo nonno, italiano-irredento e suddito dell'impero, o di suo padre, costretto a fuggire nello sfascio della seconda guerra, o magari di suo zio prete (Don Nino Lupieri, che fu parroco a Redipuglia), da cui veniva in vacanza da ragazzo?

Quindi c'è una componente autobiografica?

Nessuno dei nostri personaggi ha quattro figlie a carico, come noi... Però di autobiografico c'è il contrasto culturale. Noi due, una moglie americana cresciuta a San Francisco e un marito friulano nato a Torino, sperimentiamo ogni giorno una situazione di transculturalità e

abbiamo cercato di mettere dentro al racconto qualcosa della nostra esperienza, che ci porta a vedere l'Italia e il Friuli con occhi americani e a vedere l'America con occhi italiani e friulani.

Questa diversità ci affascina, fa parte della nostra vita e abbiamo cercato di farla emergere nel libro.

Il racconto è anche una metafora?

Un giornalista ha definito il nostro libro un "thriller della Provvidenza". Non vogliamo usare parole troppo grosse per un racconto di intrattenimento, ma sotto la trama di questo libro (e ancor più del secondo episodio, a cui stiamo lavorando e che è intitolato provvisoriamente "Il peccato dei padri") abbiamo effettivamente voluto infilare un problema teologico o, se si preferisce, esistenziale. Dietro e sotto le nostre vicende, anche i fallimenti o i delitti più efferati, c'è o non c'è qualcuno o qualcosa che tira le fila, in modi magari incomprensibili o "folli"?

La sera di martedì 10 giugno 2003 presso la Biblioteca Statale Isontina, alle ore 18,30 Linda Foster e Edmondo Lupieri presenteranno il loro giallo "Nel segno del sangue" (Edizioni della Laguna 2003, pp. 238, Euro 10,00), libro che, da quando è uscito ai primi di maggio, è subito salito in cima alle vendite in Friuli.

Prof. Lupieri, perché scrivere un giallo?

Per prima cosa noi abbiamo voluto scrivere una storia bella, in grado di catturare e divertire il lettore, e nello stesso tempo abbiamo anche cercato di comunicare qualcosa di noi stessi. Così ci è parso che il giallo, e soprattutto un giallo ironico come il nostro, sia una forma letteraria che si presti particolarmente bene a questo scopo.

Di che cosa parlate?

Che cosa succede quando tre "friulani di ritorno" rientrano in patria, con molte buone intenzioni e anche molto denaro, ma si trovano davanti una serie di cadaveri ancora